Anno VII. — N. 273. Udine, Sabato — Domenica 29 — 30 Novembre 1884. Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Le feste universitarie di Bruxelles

V'è della gente, la quale allorchè sente parlare di Framassoneria, pensa che si tratti di sogni o al più di grandi esagerazioni.

Per questa buona gente non è cosa nemmeno possibile che, a cagione d'esempio, la Framassoneria diriga per via di scuole e di professori a lei legati gli studi e così informi le classi dirigenti e per conseguenza la società. Le sono fisime ed ubbie di clericali, questi! così dicono.

Non fatevi poi sentire ad affermare che i principii liberali in fondo sono principii massonici: quella buona gente stralunerà gli occhi e con aria attonita vi chiederà se siete matti.

L'analogia però, la corrispondenza e per poco la medesimezza dei principii massonici coi principii del liberalismo è chiara e lampante per chi conosce questa scuola e quella setta ed ha appena un po' di pratica del raziocinio.

Se cattolici, costoro non dovrebbero poter dimenticare la memoranda Enciclica *Humanum genus* di Leone XIII, nella quale mentre il sapiente Pontefice spiega come il naturalismo della Massoneria rinnega Dio e religione sia per gli individui e sia per la società, pare quasi rilevare gli apoftegmi del liberalismo, mercè i quali, governi e Stati di nazioni cattoliche si sono ridotti ad abbracciare un reggime brutale, che non tien conto veruno di principii religiosi, nè di Chiesa, nè di Vangelo.

Quella gente, testè accennata, si compiaccia di leggere quanto riassumiamo dai giornali belgi intorno alle feste cinquantenarie della Università libera di Bruxelles, celebrate negli ultimi quattro giorni della scorsa settimana.

Questa Università, detta *libera* di Bruxelles, venne fondata nel 1834; ma allora si proclamò che la nuova istituzione avea per unico fine di promuovere i buoni studii. Ma senza il concorso del signor Rouppe, che era allora il borgomastro di Bruxelles, l'Università non si sarebbe potuta fondare per mancanza di pecunia. Il Rouppe, coi suoi amici della municipalità brussellese, solo non aiutò la nuova istituzione; ma impegnò l'amministrazione della città a sovvenire e allora e di poi l'Università.

Quello che allora non venne detto, anzi si nascose con molta cura, si seppe di poi, e specialmente adesso.....

La fondazione dell'Università *libera* di Bruxelles fu impresa del Grande Oriente della Massoneria Belga. E quel signor Rouppe, borgomastro di Bruxelles, era per lo appunto un membro, *et quidem* influente, della Loggia di Bruxelles.

Una volta impegnata dal F.·. Rouppe l'amministrazione municipale di Bruxelles — la quale restò sempre in mano del liberalismo — nel sostenere l'Università massonica, si continuò anche di poi ad attingere nelle saccoccie dei contribuenti; dicevasi, per mantenere un insegnamento, il quale era rispettoso della religione e senza pericolo per le famiglie cristiane; ma che poi in realtà era e si mantenne uno dei più efficaci focolai della Massoneria belga.

E siccome ben presto apparvero, a chi bene guardava, i segni che tradivano la natura vera e non confessata di quella istituzione, e per conseguenza le veniva meno l'appoggio delle persone credenti, così oltre il contributo della città, si ottenne per tutti i modi anche quello di diversi ospizi, l'amministrazione liberale dei quali non badò a toglier di bocca ai poveri del pane per aiutarne la Università massonica. Nè ancora bastando l'aiuto, anche la provincia, mediante i suoi liberali amministratori, venne chiamata a contribuzione.

Anche ora quell'Università si tiene in piedi mediante queste sovvenzioni imposte ai contribuenti della città e provincia; mentre l'Università libera cattolica di Lovanio si regge da sè, senza ricevere un soldo nè dalla cassa della città, nè dalla cassa provinciale del Brabante.

Dicevamo adunque che le feste cinquantenarie testè celebrate, posero in chiaro la parte grandissima che la Massoneria ebbe ed ha nella fondazione e nel mantenimento della Università libera di Bruxelles.

Facciamo alcune citazioni.

Venerdì scorso la studentesca recossi nel così detto *tempio* degli *Amici filantropi* (titolo della Loggia) e presentò un martello d'argento alla Framassoneria, in riconoscenza del favore che questa concede all'Università *libera*.

Ed ora poniamo mente ai discorsi. Il giovane Maurizio Féron rese grazie al grande Oriente del Belgio per la cortese accoglienza. Disse inoltre: "Gli studenti, ancorchè non iniziati alla Framassoneria, conoscono *la gran parte avuta da questa* nella fondazione dell'Università. La sua prosperità (?) attuale, alla Framassoneria è dovuta.

"Or sono cinquant'anni, allorchè la coalizione dello Stato e della Chiesa minacciava la *indipendenza del pensiero*, Teodoro Verhaegen e i suoi amici (costituenti la Loggia) si sono levati su contro la reazione onnipotente: se avessero piegato la era spacciata pel *libero esame*. Essi riconoscevano una sola autorità, quella della scienza positiva ed erano convinti che dal trionfo della loro dottrina dipendeva l'avvenire della patria.

"Le sorti dell'Università libera furono per molto tempo incerte; ma essa trionfò finalmente, grazie all'opera di Verhaegen e de' suoi amici. Onore a loro! Onore a quelli che li seguirono; a Van Bemmel, a Meintz, ad Almeyer!... (*Tutti framassoni*).

"Onore alla Framassoneria, che è stata il più fermo sostegno dell'Università di Bruxelles."

E conchiudendo il suo discorso lo studente Féron proclamò: "I nostri maggiori sono Voltaire, Rousseau, e Condorcet!"

Dopo questo significante sermoncino si fece la solenne presentazione del martello d'argento.

Allora il Gran Maestro de' framassoni pronunciò un discorso di ringraziamento. Anch'egli ricordò che l'Università di Bruxelles venne fondata dalla Società degli *Amici filantropi*, nei giorni de' primi tentativi per la riorganizzazione della Framassoneria nel Belgio, *malgrado l'episcopato trionfante, mentre la Chiesa Romana, sfruttando le conquistate libertà, avea sognato di metter la mano sulla pubblica istruzione*. Sono le sue testuali parole.

L'oratore ricordò che al tempo della fondazione dell'Università, v'erano di quelli i quali dicevano che l'insegnamento di essa doveva essere esclusivamente scientifico ed altri che lo volevano esclusivamente liberale. "Era questa — proseguì egli — una semplice confusione di parole, imperocchè *è impossibile fare della scienza senza fare del liberalismo e del migliore!*"

"L'Università libera ha per missione di difendere i grandi principii, che reggono il mondo: *essa incarna la filosofia del liberalismo.*"

A queste parole così chiare e così significanti fanno riscontro i fatti. L'Università di Bruxelles fu ed è il nido ove crescono e si educano i più spavaldi framassoni del Belgio; quelli la cui divisa è: *senza prete nascere, senza prete accasarsi, senza prete morire*; quelli che escogitarono la famosa legge scolastica anticattolica; quelli che, sconfessati dal popolo belga nelle ultime elezioni, tentarono la rivoluzione per balzare violentemente di seggio ministri cristiani e maggioranza di cristiani deputati.

I commenti ai lettori.

L'assassinio scolastico

L'*Osservatore Cattolico* di Milano che di questi giorni ha recati dei fatti relativi alla istruzione e alla educazione che s'impartisce nelle scuole governative e municipali, denunzia oggi un altro attentato commesso in una scuola pubblica di quella città.

Il diario milanese dice che devesi trattare seriamente l'argomento dell'istruzione non solo per far noto uno stato di cose evidente, quanto per provvedere e sistemare una crociata implacabile contro i propagatori dell'ignoranza atea, contro gli oscurantisti increduli della scuola. E' una questione che sta al di sopra di tutte le altre, tutti gli onesti ne converranno, e noi che non la abbiamo mai trascurata e che abbiamo riprodotto tutto ciò che ad essa si riferiva, sottoponiamo alla riflessione dei lettori e specialmente dei genitori anche questa nuova enormità denunciata dal citato *Osservatore*.

"Il professore di filosofia in un liceo della nostra Milano entra in iscuola, siede in cattedra, e sdocciola non sappiam bene se la prima o la seconda lezione.

APPENDICE DOMENICALE

LA PRIGIONIA DI CRISTOFORO COLOMBO

ODE

Care e funeste pagine,
che de i sublimi eroi
mi richiamate a l'animo
le somme gesta, oh! voi
celaste almeno i gemiti
de i generosi cor.

Chè la pietosa istoria
del duol profondo indegno,
onde quell'alme furono
empio nefando segno,
strappa al mio sen le lagrime
d'un simile dolor.

Già il sole con gli occidui,
dolenti rai s'asconde;
splende la luna tremula
de l'oceàn su l'onde;
gli astri pietosi e timidi
sfavillano nel ciel.

L'empiro, l'aure, il pelago,
anch'essi intenti stanno,
tocchi del sommo Ligure
al miserando affanno;
e, costernati, imprecano
a chi gli fue crudel.

La bieca e stolta invidia,
di curvo pino in fondo,
strinse di ceppi ignobili
lo Scopritor d'un mondo;
e lo dannò tra l'ansie
d'un alto immenso duol.

Ei pensa: « Il dolce figlio
« non rivedrò più mai?
« Ah Diego!... ma del misero
« parmi d'udire i lai...
« spiega, o mio cor, d'Ausonia,
« d'Iberia a i liti il vol!

« Dunque ne l'ignominia
« di queste aspre ritorte
« colma d'angoscia l'anima
« avrò fino a la morte,
« senza ch'io possa al figlio
« dire un accento ancor?

« Perez, amico tenero,
« qual fato ingiusto e rio,
« qual terra mai, qual pelago
« ti cela al guardo mio?...
« Ah ch'io ti vegga e i palpiti
« ti sveli del mio cor?

« Pietà, o Signor, de gli uomini
« che un giusto hanno punito!
« Del bacio d'un discepolo
« fosti tu ancor tradito;
« eppur benigno al perfido
« offrivi il tuo perdon.

« Che feci io mai? Degli invidi
« sono bersaglio e scherno,
« giusto Signor! M'umilio
« al tuo voler superno;
« ma Tu mi guida incolume
« a la regal magion!

« Vedranno almen que' principi
« miseramente catto
« chi per l'onor d'Iberia
« tanto ha patito e fatto;
« e asconderan le ciglia
« con la pentita man. »

Qui tace; e il capo placido
benchè abbandoni al sonno,
mille funeste imagini
da lui partir non ponno:
anco sopito il misero
cerca riposo invan.

Sogna gli orror d'un umido
e tenebroso speco;
pargli d'un odio indomito
udir lontana un'eco,
mista a l'immenso plauso
di più felice età.

Sogna gli accenti teneri
del figlio e de l'amico,
il mare, il cielo, l'aure,
il patrio suolo aprico,
e s'addolora e langue.....
e tregua mai non ha.

Ma di quel grande i gemiti
movon d'Alfonso il core,
che reverente prostrasi
de l'onde al domatore
e tenta il ferro sciogliere
che gli incatena il piè:

E: « Fuggi — esclama — o vittima
« di delatori infidi:
« riedi, o Nocchiero, a i vergini
« da te redenti lidi,
« chè di cotanto strazio
« degno un par tuo non è. »

« Cessa — risponde impavido
il sommo Genovese —
« cessa, o pietoso! L'itala
« fede non t'è palese?
« al doloroso carcere
« m'involerò così?

« Se preda a tanti spasimi
« mi volle, anch'ei, Fernando,
« s'adempia omai s'adempia
« il suo regal comando:
« sanno obbedire a i principi
« quei che fûr prenci un dì. »

Oh! de l'eccelso Ligure,
del Genio ardito e santo,
perch'io non posso cogliere
il generoso pianto;
e offrirlo, o bella Italia,
in coppa d'oro, a te?

Chè quell'auguste lagrime
a i figli tuoi memoria
sarian perenne e stimolo
a incomparabil gloria,
sacro tesor cui simile
nel mondo altro non v'è.

Salve, o Colombo! I posteri,
consci de' tuoi dolori,
oh! che diranno?... Iniqui,
ti negheran gli onori
onde tu fosti principe
a gli itali nocchier?

No, no, Colombo!... Ausonia
fia che sospiri invano
mirar simile esempio
de l'ardimento umano;
e Tu vedraila attonita
innanzi a Te cader.

T.

— La filosofia, egli dice, è la scienza dell'uomo, e che si occupa dell'uomo.

Ci sarebbe da ridere sulla definizione eteroclita; ma tiriamo via.

Poco stante il professore stesso dice:

— L'uomo viene dalla scimmia; questo è oggimai ammesso *da tutti*!

Non proseguiamo. Ci basta che un insegnante proclami dinanzi agli adolescenti la bestiale teoria dedotta dalle opere di Darwin e mostri così impudentemente di accettarla.

Altri, collegando la seconda proposizione alla prima potrebbe formare il sillogismo assai strano e bizzarro: dunque la filosofia è la scienza della scimmia. Ma noi nol faremo, perchè sappiamo qual mutamento subisce il senso di proposizioni staccate e slegate.

Insistiamo però sulla proclamazione del sogno darwiniano dinanzi alla inesperta scolaresca, e lo denunziamo come un altro degli attentati che quasi cotidianamente commettonsi nelle scuole pubbliche a danno della fede, a scapito della dignità umana, a detrimento dell'amor proprio e delle nobili aspirazioni dell'uom ragionevole.

E v'insistiamo per iscuotere padri e madri affinchè ricordino qual razza di giovani dovranno uscire da scuole ove l'uomo è livellato all'animale operante per istinto, scevro di ogni responsabilità.

Povera gioventù, chi pensa a sottrarla a tante insidie? Empietà nelle scuole elementari; menzogne storiche in certe scuole normali; scurrilità, incentivi al vizio in talune scuole tecniche; altre empietà bislacche nei licei.... Oh! chi la salva, ripetiamo, chi salva la gioventù da tanta iattura?

O genitori dormienti perchè non sceglieté scuole private d'onde il giovinetto non esca guasto e contaminato? Pensatevi da vero senno, perchè è cosa che riguarda specialmente voi; ma vi pensino anche altri, perchè l'istruzione ladra non limita i propri effetti alle domestiche pareti. »

Amore immortale e odio implacabile

L'ultimo numero del bollettino ufficiale del colera a Parigi stavasi ancora stampando e il Consiglio municipale della città si arrovellava contro le Suore, propugnando la così detta *laicizzazione* degli spedali.

Eppure, appena il giorno prima, tutti i giornali si effondevano in lodi d'ammirazione per quelle donne angeliche, che facevano loro delizia dell'essere esposte alla morte, dello sfidare i pericoli, del circondare di cure materne e del effondere la sublime dolcezza dell'amore cristiano a miserabili di ogni maniera: e tanto più, quanto erano più miserabili, più schifosi, più nauseanti.

La Francia diede l'esempio tristo del perseguitare a morte le famiglie religiose in nome di una libertà falsissima: ebbene la Francia dà anch'essa l'esempio — e magnifico e splendido — dell'amore immortale, che suscita e alimenta queste maravigliose istituzioni.

E' inutile! Per quanto faccia l'odio implacabile degli increduli non riesce a spegnere la radice di questi fiori preziosissimi, che di sè abbellano il deserto della vita e spargono sulla terra fragranze di Paradiso: cento volte calpestati, cento volte germogliano magnificamente, perchè l'amore cristiano è immortale.

Nè solamente rifioriscono gli alberi antichissimi del giardino della Chiesa: di nuovi ne sorgono quasi ogni giorno, ad emulare le glorie antiche.

Fra questi è singolare la famiglia delle Piccole Suore. L'ab. Le Pailleur, povero ed oscuro prete di Saint Servan, senza aiuti, senza assistenza prese ad adunare questo esercito di meraviglioso infermiere.

A pochi chilometri da Béchérel, in fondo alla credente Bretagna, in mezzo a boschi mezzo selvaggi, a magre praterie, in un terreno paludoso egli scorse un cadente maniero; quello gli parve idoneo al suo fine e mentre avea rifiutato luoghi ameni e fiorenti, quello comperò per 212,000 lire, senza aver di che pagarlo. E come sia riuscito a pagarlo non si sa bene nemmeno oggi.

Le Piccole Suore, che incominciarono a raccoglierviai, in pochi anni mutarono l'aspetto del luogo. Hanno dissodato i luoghi incolti, asciugato le paludi, a meraviglia migliorata la coltura dei campi e dei prati. E vi innalzarono il loro convento, dove ora stanno oltre a 400 novizie, di ogni condizione sociale. V'hanno una principessa e contesse di antichissima prosapia, insieme alle più umili contadinelle.

Quando il loro buon Padre vuol fondare una nuova casa, sceglie senza riguardo alla condizione di prima, le più zelanti e adatte; le benedice e le invia anche nei luoghi lontanissimi a compiere l'impresa. Sovente le manda in nuovi continenti. Egli le accompagna al porto, paga per loro il viaggio, negli ultimi posti, s'intende; e loro consegna un'immagine o una statuetta di S. Giuseppe, e per il vitto durante il viaggio, cinquanta centesimi. Ma sì egli, come loro, confidano nel Signore.

E' così che le Piccole Suore varcano gli oceani, penetrano in paesi sconosciuti e vi fondano ospizi pei miserabili.

Il fondatore pose a base dell'istituto la povertà più assoluta, la confidenza più cieca nella Provvidenza; e però le Piccole Suore non possono avere nè rendite, nè legati. Esse devono ogni mattina andarsi a cercare frusto a frusto il pane pei loro poveri e per sè stesse.

Qualche anno fa egli rifiutò 25000 lire di rendita, che un benefattore volea lasciare all'asilo dei vecchi in Digione. — " No, no, diss'egli, le mie figliuole potrebbero sonnecchiare in questa agiatezza e forse intiepidire il loro zelo. Bisogna che esse possiedano nulla e che ogni giorno debbano fare assegnamento sulla limosina e sul soccorso di Dio. „

E così nella Francia, nel Belgio, nell'Italia, nell'Inghilterra, nella Spagna, nelle due Americhe, nell'Africa, nei luoghi più lontani e perduti, le Piccole Suore hanno 220 case, nelle quali 3500 religiose servono con amore ineffabile oltre a 25,000 vecchi, d'ambo i sessi.

E il fondatore, accennando questi prodigiosi risultati, or non è molto scriveva: " Noi siamo ancora nella povertà in cui eravamo il primo giorno; come allora non abbiamo rendite, nè capitali, nè altra stabile risorsa. Così volle Iddio, perchè fosse manifesto a tutti che è Egli solo che ha operato queste meraviglie e affinchè a Lui solo ne sia data gloria. „

Eppure tanta virtù non vince tutti gli animi. Intanto che un prefetto francese induceva il consiglio dipartimentale a servirsi delle Piccole Suore, perchè mentr, in ogni altro istituto ogni vecchio ospitato sarebbe costato circa una lira al giorno, presso le Piccole Suore bastava dare per una volta cento lire ed essa provvedevano poi per sempre a tutto; in altri comuni si concepì la luminosa idea di far loro pagare la patente di ostesse!!

Gli istituti delle Piccole Suore oltre al risplendere per magnifica politezza, sono belli di una letizia viva e tranquilla, che altrove si riscontra di rado. E cantano sovente i loro cori e intorno si diffonde una soavità di dolci speranze a quel canto di vittime innocenti, le quali si immolano quotidianamente a Dio, consacrandosi a servigio del prossimo.

Si è molte volte domandato per quale virtù superiore queste donzelle, nell'età in cui più seducente fiorisce la vita, possano non solo con costanza, ma con tenerezza più che materna, accogliere, lavare, pulire, vestire, coricare, servire quei vecchi sfatti e repugnanti, sovente inebetiti dall'alcool e schifosi per vizi i più ributtanti. Si è domandato molte volte dove mai attingessero la forza morale necessaria per dedicare la loro florida giovinezza all'età decrepita, la loro purezza a tante sozzure, la loro grazia verginale a tante ignominie.

Ad un di presso se lo domandava pochi giorni fa Pailleron, che non è un clericale, nell'istituto di Francia, cercando " qual soffio può sublimare l'anima a tali altezze; „ e riconosceva che nessun sentimento puramente umano può bastare. " Ma queste anime — diceva terminando la sua analisi, — credono in Dio! » E aggiungeva: « Il dovere si può spiegare colla ragione, la beneficenza colla bontà, l'eroismo col coraggio; ma non vi ha che la fede, che possa spiegare la carità. „

Dinanzi a cotali prodigi, che è l'accorgimento umano? Ai pusilli, che sono così pronti a dubitare, non passa mai per la mente, che quella forza la quale produce cotali meraviglie, saprà ben anche, a suo tempo, quando cesseremo d'esserne troppo indegni, restituire la pace dei trionfanti alla Chiesa e sciogliere altresì la questione romana?

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 27

Il vicepresidente Borgatti comunica il decreto con cui si accettano le dimissioni dell'on. Tecchio, esprimendo i sentimenti di gratitudine verso l'illustre vegliardo, che per cinque sessioni degnamente diresse i lavori del Senato guidato da alta imparzialità e devozione inalterabile al Re ed alla Patria.

Comunica quindi il decreto della nomina di Durando plaudendo alla scelta dell'eminente personaggio.

Invita il nuovo presidente ad assumere l'ufficio.

Durando, presidente, sale il seggio presidenziale, pronuncia un breve discorso ricordando che da quasi 30 anni appartiene al Senato. Rende omaggio al suo predecessore che tanto bene diresse le discussioni, sente la sua pochezza, ma spera mostrarsi pegno dell'alto ufficio, avendo per faro il bene insoparabile del Re e della Patria (*applausi*).

Procedesi all'estrazione degli uffici.

Depretis comunica i decreti di accettazione delle dimissioni di Ferrero e Ferracciù, e quelli di nomina di Ricotti e Pessina.

De Filippo, interpretando i sentimenti del Senato, propone la nomina di una commissione che insieme alla presidenza si rechi ad esprimere al Re i sentimenti di ammirazione dell'intera nazione per la sua gita a Napoli.

Approvasi all'unanimità.

Procedesi alla discussione per le modificazioni della legge sulle pensioni militari dell'esercito.

Ricotti dichiara di accettare il progetto dell'ufficio centrale riservandosi di preparare le modificazioni a qualche articolo.

Dopo brevi osservazioni di Finali e di Ricotti, si approvano gli articoli leggermente modificati.

Levasi la seduta.

Seduta del 28

Il presidente comunica i decreti di nomina dei nuovi senatori: Amore, Basile, Betti, Bonaccorsi, Buglione Di Monale, De Foresta, Dozzi, Farina Agostino, Gerbaix De Sonnaz, Guarini, La Francesca, Larussa, Lovera Di Maria, Luciani, Mari, Perazzi, Rasponi, Robecchi, Spoletti, Villari.

Commemora quindi i senatori defunti Venini, Pasqui, Beltrami, Serra, Martinengo Carcano, Galletti, Sighele, Bella, Carmella.

Procedesi al sorteggio dei senatori che si recheranno ad esprimere al Re i sentimenti di devozione ed ammirazione per la gita a Napoli.

Sopra proposta di Zini deliberasi che una commissione renda analogo omaggio anche al duca d'Aosta.

Dopo breve discussione approvasi il progetto ministeriale sulle pensioni militari.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28

Vengono convalidate le elezioni incontestate di Geymet, Guicciardini, Morana Ricotti.

Dichiaransi vacanti un seggio nel II Novara ed un altro nel III Milano per le nomine di Perazzi e Robecchi.

Dichiarasi poi vacante il seggio I di Reggio Calabria per le dimissioni di Nanni.

Si fissa a lunedì la discussione dell'elezione contestata del II Firenze (Pozzolini e Brunicardi).

Rinnovasi la votazione a scrutinio segreto sul disegno della spesa per costruzione e sistemazione dei fabbicati militari.

Depretis propone, in nome del governo, che il progetto di legge sulle Convenzioni ferroviarie pongasi in capo all'ordine del giorno.

Da molti anni agitasi il problema ferroviario che il governo intende di risolvere con questo progetto. La discussione è matura nè potrebbe differirsi senza danno dello Stato. Senza parlare dei gravi interessi collegati col progetto, restringesi a considerare che nei contratti sono stabiliti termini perentori e che dopo un'ampia discussione della Camera bisogna lasciar tempo egualmente sufficiente al Senato.

Cairoli fa una dichiarazione per impedire che il silenzio suo e degli amici si interpreti come adesione alla proposta del governo. Comprende il desiderio dei ministri che si esca dalle incertezze. Una lunga proroga sarebbe erronea, ma non sembragli conveniente un immediata discussione. Procedimenti sommari non possono domandarsi, nè accordarsi.

Vi sono altri progetti da discutersi frattanto, che sono urgentissimi per dichiarazione dello stesso Depretis.

Ad illuminare la discussione ferroviaria sarebbe utile precedesse una esposizione finanziaria.

Egli ed i suoi amici respingono la proposta del ministero svincolando la propria responsabilità da quella del governo e di coloro che la accetteranno.

Sanguinetti dice non esser conveniente nè onesto strozzare la discussione ed opporsi alla proposta del governo che è una violenza al parlamento.

Baccarini chiede si pubblichino i verbali della commissione e le sue deliberazioni in essi contenute che furono poi revocate dalla commissione medesima, che si producano le risposte a due quesiti, cioè: quale sia il risultato della applicazione delle vecchie e delle nuove tariffe al traffico del 1882 ed i documenti che servono alla costituzione della percentuale 62,06.

Laporta osserva che la commissione rifiutò la pubblicazione dei verbali perchè rilevò non esservi alcun precedente simile anzi non essere consono al regolamento della Camera.

Baccarini fa dichiarazioni personali e osserva che il regolamento non si oppone ed essere utile che si faccia luce.

Musini voterà contro la proposta del governo perchè crede che i progetti di legge di importanza sociale meritino la precedenza sulle convenzioni.

Genala dice che il governo non vuole strozzare la discussione ma cominciarla presto, appunto perchè si abbia il tempo di farla ampia.

Sono parecchi mesi che fu presentato un progetto di massima, quindi le convenzioni che vennero esaminate da diciotto commissari minutamente e coscienziosamente.

Per nessun progetto il governo ebbe dalla commissione tante domande alle quali si affrettò di rispondere.

Quanto alle due domande cui Baccarini lamenta di non aver ricevuto risposta ne dice le ragioni dichiarando esser pronto a dare nella discussione di merito tutti gli schiarimenti sulle nuove tariffe in confronto colle vecchie e sulla percentuale.

Risponde poi alle osservazioni di Cairoli

Replicano Baccarini che vuole i documenti su cui il governo fece la valutazione e Cairoli.

A Baccarini associasi Nervo circa il confronto tra le vecchie e le nuove tariffe.

Seismit-Doda ritiene che le convenzioni sieno connesse colle nostre condizioni finanziarie, quindi non prenderà parte alla discussione, se prima Magliani non esponga lo stato delle nostre finanze.

Genala replica a Nervo che il Ministero dette già i più minuti confronti tra le vecchie e le nuove tariffe alla commissione, come anche tutti gli schiarimenti che richiese sulla percentuale ed il conto dei prodotti e delle spese.

Depretis insiste perchè anche un breve ritardo sarebbe dannoso alla cosa pubblica. Presto Magliani farà l'esposizione finanziaria, non ammette la pubblicazione dei verbali, ma solo che si depositino in segreteria.

Doda chiede si stabilisca il giorno per la esposizione finanziaria.

Magliani propone domenica 7 dicembre.

La proposta di Depretis di cominciare da domani la discussione delle convenzioni viene approvata.

Baccarini consente che i verbali si depositino soltanto nella segreteria. Le altre sue domande vengono respinte.

La proposta di Magliani è approvata.

Depretis prega che la Camera fissi si svolgano il 14 dicembre le interrogazioni e le interpellanze a lui diretto.

Randaccio consente.

Crispi vorrebbe offrire un'occasione a Depretis di far conoscere la sua politica interna per l'avvenire e di stabilire bene la maggioranza che lo appoggia. Se il presidente insiste riterrà che voglia lasciare il paese in quella confusione intellettuale e morale in cui trovasi.

Depretis osserva che dopo il voto della Camera non può interrompere la discussione ferroviaria. La sua salute non gli consente le sedute antimeridiane, quindi insiste per il 14 dicembre.

Crispi ritira l'interpellanza.

Gli altri interroganti accettano le date di Depretis.

Notizie diverse

I bilanci presentati dal ministro Magliani annunciano questi risultati: Il primo semestre 1884 si chiude con un disavanzo di 4,771,449 lire; il bilancio di assestamento 1884-85 dà un avanzo di 8,641,154 lire; il bilancio di previsione 1885-86 un avanzo di 10,822,410 lire.

La relazione si chiude con il seguente fervorino: Questi risultati bastano a far cadere ogni supposizione meno che favorevole sulle condizioni delle Finanze dello Stato, le quali incedono sempre nella via di un graduale miglioramento.

— Il deputato socialista Musini ieri fece sorgere un incidente abbastanza vivo a proposito delle convenzioni.

Musini cominciò dichiarando di parlare in nome dei socialisti. Le sue parole sollevano rumori nei banchi della maggioranza.

Quando Musini dice: «la proposta del governo è una iniquità» sorge una grande confusione. La Camera è agitatissima.

Biancheri invita Musini a ritirare la parola: iniquità.

Il presidente fra la confusione che perdura dichiara che quella parola fu ritirata.

— E' prossimo un movimento nel personale dei prefetti. La *Stampa* però dice che sarà assai limitato.

— La questione del governo italiano coi governi della Plata è tutt'altro che finita. Quei governi insistono nel rifiutare l'accesso nei loro porti ad alcune navi italiane partite con patente netta. Il nostro ministro degli esteri inviò una nuova nota ai due governi. La nota venne prima comunicata ai ministri rappresentanti quegli Stati presso il Quirinale.

— Vennero firmati dal Re i decreti che stabiliscono i nomi delle nuove navi delle quali è determinata la costruzione.

Sette sono le navi, ed ecco i nomi ad esse imposti:

Re Umberto e *Sicilia* per due navi da guerra di prima classe.

Volta per una nave onoraria.

Tripoli e *Goito* per altre due navi da guerra di prima classe.

Folgore e *Saetta* per due navi da guerra di terza classe.

ITALIA

Roma — Il R. P. Franchini abate delle Tre Fontane, così benemerito dell'agricoltura ed in ispecial modo del bonificamento della campagna romana, fu a visitare l'on. Depretis per ringraziarlo di quanto fece per promuovere l'opera di bonifica che si compie alle Tre Fontane.

— Ieri gli agenti della Questura, guidati da due delegati e da un maresciallo, perquisirono lungamente e minutamente il teatrino di Sant'Apollonia in Trastevere. Si credeva che là dentro fosse tenuto nascosto il professore.

Il risultato della perquisizione fu assolutamente negativo.

— Giovedì un individuo introdottosi nella chiesa di Santa Maria del Popolo, cominciò a staccare i voti e la corona che ornano l'immagine della Madonna.

L'aveva già spogliata, quando un voto cadde e produsse un suono metallico che fece accorrere il sagrestano il quale si pose a gridare: Al ladro! al ladro!

Accorse subito gente, ma il ladro uscì senza lasciar traccia di sè, quantunque in piazza del Popolo vi fosse una quantità di guardie.

Il ladro portò seco alcuni voti che aveva potuto staccare.

Torino — Giovedì sera alle 11,30 in Piazza Castello e a Porta Susa si udirono forti scosse di terremoto in senso ondulatorio.

Moltissimi cittadini uscirono nella via gridando spaventati.

Udironsi anche dei sordi rumori.

Nessun danno però si è verificato.

ESTERO

Inghilterra

Un dispaccio da Londra alla *Gazzetta Piemontese* annunzia che gli anarchici tentarono di far saltare il palazzo municipale di Royston mediante lo scoppio di cartuccie di dinamite, ma non riuscirono che a mandare in frantumi qualche vetro. Non si hanno a deplorare disgrazie.

— Il primo ministro Gladstone poco mancò non rimanesse schiacciato da una vettura nella frequentatissima via di Piccadilly mentre aiutava un cieco ad attraversare la strada.

Svizzera

Monsignor Ferrata, legato della Santa Sede, è giunto a Berna per ratificare il trattato stipulato fra essa ed il Consiglio federale; questo trattato fu accettato da tutti i cantoni Diocesani compreso il Ticino.

A tenore del medesimo il nuovo Amministratore Apostolico avrà tutta la libertà necessaria all'esercizio della sua giurisdizione. E' libero di scegliersi il Vicario Generale e il personale della sua amministrazione. Non saranno sottoposti ad alcuna restrizione i suoi atti e lettere pastorali.

Provvisoriamente Mgr Lachat risiederà a Balerna, sceglierà poi una città del Cantone per sua residenza.

Il governo gli assicura una rendita annua di L. 17,000 per la mensa e per la provvigione di due cattedre di teologia e filosofia nel seminario, e riceverà inoltre una sovvenzione di L. 6000.

Spagna

In seguito alle dimostrazioni del 19 e 20 novembre, alcuni studenti erano stati arrestati, sebbene più tardi posti in libertà, e le truppe erano penetrate nell'atrio dell'Università. Quasi tutti i professori, e, ben inteso, appoggiati dagli studenti, dichiararono (secondo l'agenzia *Havas*, dispaccio del 24) di non proseguire le loro lezioni se non si dava soddisfazione agli studenti. Sessanta professori, e fra essi Luigi Silvela, fratello dell'ambasciatore di Spagna in Parigi, sottoscrissero una protesta contro l'invasione dell'Università e il contegno della truppa cogli studenti. La calma regna in Madrid. Se le informazioni dell'agenzia *Havas* sono vere, risulta che il corpo dei professori di Madrid fa causa comune cogli studenti.

Ad accrescere la gravità della cosa contribuisce l'estendersi dell'agitazione fra gli studenti. In parecchie Università del Regno questi si riunirono, associandosi alla protesta dei loro colleghi di Madrid. Giunsero nella capitale 150 allievi della scuola militare di Toledo. Il prefetto di Madrid ha dato le sue dimissioni.

Cose di Casa e Varietà

Società del tiro a segno nazionale in Udine. La Presidenza della Società nella sua seduta del giorno 21 corr. ha approvato il ruolo dei soci per l'anno 1885.

In conseguenza di ciò i soci vengono avvertiti:

«Che il ruolo verrà affisso all'Albo Municipale e resterà esposto per tutto il prossimo mese di dicembre;

«Che tutti coloro che si ritenessero erroneamente iscritti o cancellati dal ruolo potranno chiedere la rettifica scritta alla Presidenza della Società e ciò entro il 15 dicembre p. v.;

«Che trascorso il mese di dicembre il ruolo diventerà esecutivo agli effetti della riscossione della Tassa Sociale per il 1885.

Lì 25 novembre 1884.

Il Presidente

G. A. RONCHI.

La ferrovia per Palmanova. Il Municipio di Palmanova avendo fatto vive pratiche presso la Società Veneta di costruzioni, per la costruzione della linea ferroviaria Udine-Palmanova-S. Giorgio-Latisana-Portogruaro e per ottenere che la stazione venga stabilita il più possibile vicino alla città, il Direttore tecnico della Società Veneta ha risposto che contemporaneamente al lavoro di costruzione del tronco Udine-Cividale che si sta per intraprendere, si darà mano altresì ad alcuni studi di dettaglio per la linea Udine-Palmanova-Portogruaro in obbedienza alle prescrizioni dell'atto di concessione, e che uno degli incombenti è appunto lo studio dell'avvicinamento della stazione alla città di Palmanova desiderato da quel Municipio.

La crisi municipale sarebbe soltanto parziale, il solo cav. Dorigo assessore per le finanze avendo presentato le proprie dimissioni.

Forni rurali. Il sig. Manzini, l'instancabile apostolo dei forni rurali, ci ha fatto assaggiare il pane del forno rurale di Remanzacco. Quantunque misto è eccellente e non ci fa quindi meraviglia che detto forno sia presso che insufficiente ad accontentare tutti gli acquirenti i quali naturalmente benedicono quel R.mo Parroco e quel sig. Sindaco che in bell'accordo pel bene dei loro amministrati seppero dotare il paese di una istituzione tanto vantaggiosa e benefica. Ora non resta che completare e perfezionare il già fatto, vale a dire, smessa ogni altra preoccupazione e avendo in mira il solo bene comune, adottare il pane di solo frumento come si è fatto a Pasian di Prato. E lo zelo del R.mo Parroco di Remanzacco coadiuvato dal buon volere dei parrocchiani ci dà speranza che anche questo risultato sarà in breve raggiunto.

I bambini e i zolfanelli. Il giorno 24 corr. a Maniago si sviluppò il fuoco nel fienile di proprietà Selva Angelo che per deterioramento del fabbricato e perdita di foraggi riportò un danno non assicurato di circa 1000 lire. Incoscio autore dell'incendio fu il figlio del danneggiato Silvano Selva d'anni 4, che con zolfanelli appiccò il fuoco ad un angolo del fienile.

Iersera colta da improvviso malore, in brevi istanti cessava di vivere la Signora

Bonanni Maria Eletta

Superiora delle Rosarie e Direttrice dell'Istituto di Carità Renati di questa città.

Dotata delle più belle virtù era amata e stimata dalle sue consorelle e dalle orfanelle che vedevano in essa non la Superiora ma una seconda madre e che ora la piangono amaramente.

Avea 73 anni, dei quali ben 50 ne consacrò nell'orfanotrofio Renati all'assistenza e alla educazione di quegli orfanelli.

Sia pace eterna all'anima sua benedetta.

MERCATI DI UDINE

29 novembre 1884.

Cereali. La buona corrente nell'andamento dei cereali in sorte, si manifesta sempre più sul nostro mercato, e particolarmente nel granoturco.

Con questo odierno si tennero in modo assolutamente animato vari mercati, quindi si ha motivo di credere che tale corrente, pel momento almeno siasi consolidata.

Seguitano attive le contrattazioni ancora nel sorgorosso, ma i prezzi non uscirono dalla consueta calma.

Bene domandate le castagne e sostenute. Sostenuta pure la segala quantunque in scarsissima quantità portata.

Frumenti scarsi e scarti, con tutto ciò ricercati.

Diamo i prezzi praticati per Ettolitro a mercato compiuto.

Granaglie

Frumento com.	L. 14.—	a L.	15.—	—.—
Gran.com. nuovo	» 9.—	»	10.60	—.—
» cinquantino	» 7.60	»	9.—	—.—
» Giallone	» 11.25	»	11.60	—.—
Segala	» —.—	»	10.50	—.—
Fagiuoli di pian.	» —.—	»	14.—	—.—
Sorgorosso	» 5.35	»	6.25	—.—
Castagne al q.	» 10.—	»	13.—	—.—

Uova Se ne vendettero 15000 a l. 95 il mille — Seguitano tendere al ribasso.

Pollame. Sostenute di più oggi le galline ed i polli. Prezzi però invariati dal nostro ultimo listino.

Foraggi. Discretamente attivo.

Qualità mediocri nel complesso pagate da l. 3.80 a l. 4.75.

Paglia 3.35 a 3.50 il quintale.

DIARIO SACRO — *Domenica 30 novembre, I. d'Avvento — Sant'Andrea Ap.* — *Lunedì 1. dicembre — S. Mesa m.*

TELEGRAMMI

Trieste 28 — Il vaiuolo infierisce maggiormente. Ieri si ebbero 42 casi.

Il magistrato provvede alacremente per arrestare la propagazione del morbo. Due ospedali di vaiuolosi essendo già occupati, se ne aprirà un terzo.

Sarà fatta la rivaccinazione in massa agli allievi di tutte le scuole.

Madrid 28 — Non 137 ma 14 furono gli agenti di polizia feriti o contusi nei recenti tumulti studenteschi.

Si smentisce la crisi ministeriale.

Dunkerque 28 — Avvenne una collisione nel Canale della Manica fra il vapore *Durango* e la nave inglese *Lukelbruce*. Il *Durango* recavasi da Dunkerque a Genova con un carico di rotaie.

Il *Durango* affondò. Venticinque dell'equipaggio perirono.

Bucarest 27 — Apertura delle Camere — Il Messaggio Reale constata le relazioni cordiali con tutte le potenze, ma specialmente colle vicine. Menziona i progressi della Romania. Indica le riforme urgenti. Consiglia di sviluppare il credito agricolo e di ridurre le tariffe ferroviarie per rimediare alla crisi economica-agricola che colpisce la Romania più che il resto d'Europa.

Buenos Aires 27 — Il vapore *Maria*, giunto con 773 passeggieri, fu respinto, malgrado avesse fatto traversata incolume e fosse fornito di patenti nette.

Berlino 28 — *Reichstag* — Discutesi il bilancio della guerra. Il ministro della guerra rispondendo alle critiche di Bebel sull'aumento delle pensione ai militari, dichiara che l'amministrazione della guerra dev'essere rigorosamente esigente circa la perfetta attitudine militare dei soldati, la posizione della Germania nel Consiglio dei popoli riposando per la massima parte sul suo esercito che non bisogna toccare.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 23 al 29 novembre 1884.

Nascite

Nati vivi maschi	12	femmine	11
« morti	»	1	«	1
Esposti	»	2	«	—

Totale N. 27.

Morti a domicilio

Vittoria Riva-Croce fu Pietro d'anni 70 cas. — Elisabetta Gussolà-Fontana fu Stefano d'anni 78 casalinga — Domenica Roi-Ronchi di Luigi d'anni 28 casalinga — Rosa Chittaro-Brandolini fu Luigi d'anni 46 casalinga — Felice Linda fu Osualdo d'anni 86 sacerdote — Andriana Favit di Angelo di mesi 3 — Caterina Zilli-Lotmann fu Francesco d'anni 65 casalinga — Luigi Tarondo fu Pietro d'anni 41 facchino — Antonio Franzolini di Giuseppe di giorni 9 — Pietro Bacchetti di Francesco d'a. 1 e m. 8 — Francesco Bozzo di Angelo di g. 9 — Giuseppina Zambellini-Sette fu Giuseppe d'anni 63 casalinga — Isidoro Disnan di Carlo di anni 8 e mesi 10 scolaro — Antonio Borghese fu Francesco d'anni 48 calzolaio — Francesca Bonanni fu Carlo d'anni 72 direttrice dell'Istituto Renati.

Morti nell'Ospitale civile

Elvino Lupinelli di mesi 1 — Adele Fracali d'anni 1 e mesi 6 — Giuseppe Poletti di Giuseppe d'anni 33 impiegato ferroviario — Rosa Pasquali-Chiandetti fu Amadio d'anni 40 contadina — Antonia Tintoverde di mesi 1 — Valentino Romanelli fu Domenico d'anni 66 conciapelli — Antonia Billerio-Cainero fu Francesco d'anni 67 contadina — Margherita Zattoni fu Giuseppe d'anni 29 Suora di Carità — Matilde Lemuri di giorni 10.

Totale N. 25.

dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Leonardo Driussi muratore con Luigia Modonutto casalinga — Pietro Ceccone agricoltore con Elisabetta Barbetti contadina — Gio. Batta Del Medico fornaio con Rosa Fogliarini setaiuola — Giuseppe Cavenago merciaio girovago con Caterina Pagnutti casalinga — Luigi Del Gobbo fabbro-meccanico con Anna Rojatti casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Antonio Peruzzi facchino ferroviario con Armegilda Polazzi casalinga.

Moro Carlo *gerente responsabile*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

28 - 11 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	751.24	749.42	749.42
Umidità relativa	83	61	63
Stato del cielo	coperto	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	N	S E	N
Vento { velocità chilom. .	3	2	2
Termometro centigrado .	—2.4	5.9	3.9

Temperatura massima 6.9 | Temperatura minima
» minima 0.7 | all'aperto . . . 1.3